



GIOVEDÌ 30 MAGGIO, IL PRESTIGIOSO FINE ARTS QUARTET APRE INTEGRALE DI BEETHOVEN

NAPOLI – Tra i più insigni ensemble di musica da camera, il Fine Arts Quartet di Chicago torna al Maggio della Musica per l'inaugurazione dell'esecuzione integrale dei Quartetti per archi di Ludwig van Beethoven. L'appuntamento è in programma giovedì 30 maggio alle ore 19,45 nella veranda neoclassica di Villa Pignatelli a Napoli. Vincitore di numerosi premi, il Fine Arts Quartet eseguirà i Quartetti op. 18 n. 2 e op. 59 n. 3. L'op. 18 n. 2 (1798-1800) fa parte della prima serie di Quartetti di Beethoven, in cui sono evidenti i riferimenti ai modelli di Franz Joseph Haydn e di Wolfgang Amadeus Mozart. Detto "dei complimenti", ha un carattere classicheggiante, ma eccentrico. L'op. 59 è la seconda serie del tedesco, scritta nel 1805 su invito del conte Razumovsky e pubblicata nel 1808. Si tratta di un trittico dalla scrittura imponente, con echi di sinfonismo. L'ultimo capitolo, il n. 3, presenta un'introduzione molto probabilmente in omaggio ad Haydn. L'integrale dei Quartetti di Beethoven sarà spalmata in più stagioni concertistiche e segue il precedente progetto che il Maggio della Musica ha dedicato all'integrale delle Sonate per pianoforte del tedesco, concluso lo scorso anno. «Ci avviamo ai 250 anni della nascita, nel 2020, di questo formidabile compositore che mai si smetterà di celebrare», ha dichiarato il direttore artistico del Maggio della Musica, il pianista Michele Campanella. Dopo il Fine Arts Quartet, la stagione concertistica 2019 proporrà altri due appuntamenti dell'integrale dei Quartetti per archi: il 6 giugno, con una giovane formazione in ascesa, il Quartetto Prometeo, che eseguirà i quartetti op. 18 n. 3 e op. 131, e il 20 giugno con l'inglese Elias Quartet, ensemble oggi tra i più affermati a livello internazionale, che proporrà i quartetti op. 18 n. 4 e op. 130. Come le Sonate per pianoforte, i Quartetti per archi sono la forma che Beethoven predilesse e che mai abbandonò per tutta la sua carriera. Il musicologo Paul Bekker, eccelso biografo del tedesco, scrisse in proposito: «I Quartetti sono l'asse della psiche creativa di Beethoven». Tale produzione conta sedici pagine più la Grande Fuga, e sintetizza i tre periodi creativi del compositore: dai modelli classici agli slanci romantici e tormentati dell'io, alle formule più ardite dell'ultimo Beethoven che contemplava arte e ideali assoluti.